

La modellazione ceroplastica

60CFU

A014 - discipline
plastiche, scultoree
e scenoplastiche

Cà Foscari | Venezia 2025

Docente: Danilo Ciaramaglia



Indice

- Cos'è la cera - Dall'alveare all'uso quotidiano

CEROPLASTICA

- Cenni storici
- Come si fa una tavoletta in cera
- Come costruire una spiritiera artigianale
- La tecnica della cera persa

PORTFOLIO DI PROCESSO

- Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?
- In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?
- In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

USO INDIRETTO DELLA RESINA

“laminazione su stampo diretto in creta”.

- Come si costruisce una tavoletta in creta.
- Stampò diretto su creta attraverso elementi naturali.
- Calco del negativo in resina.

IMPIEGO DELL'IA e Software 3D



Cos'è la CERA

La cera è una sostanza affascinante e versatile, onnipresente nella nostra vita.

“Immagina un materiale solido a temperatura ambiente, ma che si ammorbidisce e diventa modellabile con un po' di calore, capace di respingere l'acqua e di formare uno strato protettivo: questo è la cera.”

Alcune cere sono di origine naturale organica **prodotte da piante** (come la cera carnauba che rende le foglie lucide e dure) o **da animali** (la celebre *cera d'api*).

Altre, dette anche cere minerali, vengono **dalla terra**, come la paraffina che è un derivato dei combustibili fossili. Ed infine ci sono quelle create **dall'ingegno umano**, le *cere sintetiche*.

A livello chimico le cere sono miscele complesse: composte principalmente da esteri di acidi grassi ed alcoli, struttura che le rende **idrofobe**, ovvero idrorepellenti.

La proprietà di **malleabilità** e la capacità di formare uno strato **protettivo** le fa essere incredibilmente utili in tantissimi campi. Le troviamo nelle candele che illuminano le nostre serate, nei lucidi che fanno brillare mobili e pavimenti, nei cosmetici che usiamo quotidianamente, ma anche per impermeabilizzare o lubrificare alcuni materiali.



Dall'alveare all'uso quotidiano: Estrazione e Storia

Principalmente la cera d'api si estrae dagli opercoli, i "tappi" di cera che le api usano per sigillare le celle piene di miele. Questi opercoli sono la fonte di cera più pura, la fonte secondaria sono i favi vecchi che, sebbene più contaminati, sono perfetti per produrre candele o lucidanti. Fu infatti materiale prezioso per proteggere il legno delle navi e le armi dall'ossidazione, in tintoria, in agricoltura e nella scrittura.

La storia dell'**uso della cera** è antichissima e affonda le radici in diverse culture. Già nel 1550 a.C., in **Egitto**, il Papiro Ebers ne documentava l'uso in ben 32 ricette per impieghi esterni, da lenitivo a protettivo per ferite. **Ippocrate**, il padre della medicina, la consigliava per le tonsilliti. **Plinio il Vecchio** la definiva "emolliente, riscaldante e rigenerativa". E chi non conosce la famosa "cold cream" di **Galen** ancora oggi in molti cosmetici a base di olio d'oliva, cera d'api e acqua di rosa? Nel Medioevo e nel Rinascimento, la cera continuò ad essere un ingrediente fondamentale in unguenti ed impiastri medicamentosi.

Altri usi sono altrettanto affascinanti. **Omero**, nell'Odissea, ci racconta di Ulisse che usa la cera per turare le orecchie dei suoi compagni, evidenziando la sua malleabilità. La sua infiammabilità la rende ideale per l'illuminazione, con le candele di cera d'api che, a differenza di quelle minerali, bruciano senza residui. Dal punto di vista religioso, la **Chiesa Cattolica** ha sempre prescritto candele di pura cera d'api per le liturgie divenendo sempre presente nei rituali liturgici.



CEROPLASTICA

cenni storici

Antica tecnica di plasmare la cera al fine di ottenere modelli, solitamente destinati alla fusione in bronzo, venne usata a lungo in ambito funerario, devozionale e ritrattistico.

Nei secoli XVIII e XIX fu largamente impiegata anche per la riproduzione a **scopo didattico** di modelli anatomici, zoologici e botanici.

I popoli greci, egizi, fenici e romani la lavorarono a lungo per realizzare utensili, amuleti come basi per **fusioni metalliche** di gioielli, monete e piccole immagini giocattolo per bambini.

I greci, in particolare, erano soliti ornare le tombe delle giovani donne con bambole in cera (pupae).

Nei cortili delle abitazioni romane patrizie, era consuetudine collocare ritratti raffiguranti gli antenati di famiglia.

DURANTE IL CORSO ABBIAMO IMPARATO A:

- Modellare una lastra di cera, con metodo diretto, al fine di ottenere una **scultura organica** destinata alla riproduzione bronzea. Lo spessore della cera non supera i 3mm/4mm.
- Conoscere il processo della fusione a cera persa aiuta nella progettazione dei modelli in ceroplastica



Maschere di cera calcate sui volti dei defunti; nella **stregoneria** i ritratti erano impiegati in rituali che terminavano con la liquefazione del demone raffigurato. Durante i **riti funebri** imperiali i ritratti in cera sostituivano l'imperatore defunto, ancora oggi questa metodologia viene utilizzata nella cerimonia funeraria del Metropolita d'Oriente.

Dal paganesimo delle civiltà mediterranee all'iconografia cristiana, la facilità di lavorazione e colorazione favorì lo sviluppo di una vera e propria **arte votiva scultorea in cera**.

Seppur considerata arte minore e praticamente ignorata dalla critica, fino alla pubblicazione nel 1911 della "Storia del ritratto in cera", per secoli sono state prodotte opere con fini estetici ornate, decorate e accuratamente definite nel minimo dettaglio.

Utilizzata per realizzare bozzetti preliminari di future opere maggiori, come fece Michelangelo per il David, l'uso di pratiche ceroplastiche all'interno dei processi creativi divenne anche mezzo stesso di espressione artistica da Medardo Rosso fino all'odierno iperrealismo.

STRUMENTI:

Spiritiera, Salva fiamma

Punte, Mirette, Sgorbie, Raspe, Coltello, Spatole



La cera per prototipi è ottenuta miscelando a caldo paraffina e polietilene a bassa (LDPE) o alta (HDPE) densità, nella proporzione di circa 4:1.

Come si fa una tavoletta in cera?

Ingredienti (per 4 tavolette 30x30 cm):

- | | | |
|--------------|--------------|--|
| • Cera d'api | 1 kg | |
| • Paraffina | 100- 150 gr. | (più paraffina rende più dura la cera) |
| • Pece greca | 100- 150 gr. | |
| • Carnauba | q.b. | (cera vegetale) |

Preparazione:

Sciogliere e amalgamare a bagnomaria su un fornello a induzione.

La cera d'api ha un punto di fusione a 62°/64°, mentre la carnauba ha un punto di fusione un po' più alto: 82°/84°.

Per un'eventuale colorazione usare colori ad olio.

Versare il tutto dentro una forma o un piano di marmo
e attenderne la solidificazione per il taglio.

L'aggiunta della plastica permette di ottenere un materiale più duro, con una temperatura di fusione maggiore e una migliore qualità di finitura



Come costruire una spiritiera artigianale

Per modellare la cera è necessaria una fonte di calore: la **spiritiera**. Per produrre una spiritiera in modo artigianale con un barattolo (tipo Bormioli) si fora il tappo e si inserisce un tondino di ferro cavo, bloccato da entrambe i lati da un bullone.

All'interno del tondino cavo viene inserita, con lievi movimenti rotatori, una striscia di cotone idrofilo larga più o meno 1,5/2 cm e lunga circa 10 cm precedentemente preparata che fungerà da stoppino. Il barattolo viene riempito di alcol etilico (due dita circa) assicurandosi che lo stoppino in cotone sia ben imbibito di alcol, soprattutto la parte superiore che prima di essere accesa viene leggermente aperta per garantire una combustione ottimale. Il tappo viene lasciato leggermente aperto, ma non troppo, in modo da evitare un ritorno di fiamma.

Il barattolo viene posizionato in un paravento **salvafiamma** (in foto è un prototipo artigianale) e si accende lo stoppino precedentemente bagnato di alcol. I fori superiori del salvafiamma permettono l'inserimento degli strumenti per modellare la cera: coltello, spatola, etc. etc.

ATTENZIONE: gli strumenti devono alternarsi tra loro, per mantenere una temperatura alta costante.
E' sconsigliato scaldare per pochi secondi avanti e indietro lo stesso strumento.



La tecnica della CERA PERSA

E' un metodo di scultura antichissimo, che ha trovato la sua massima espressione nell'arte greca e romana ed ancora oggi utilizzato.

Si inizia creando un modello dettagliato dell'opera desiderata interamente in cera: **il modello in cera è la base di tutto**.

Su di esso viene creata una **struttura di connettori** di pastelli di cera saldati a caldo (i condotti del metallo fuso), di condotti che portano il metallo necessario al modello (le mandate), i condotti di uscita dei gas (sfatoi) e chiodi e spilli (distanziatori) di tenuta dell'anima interna con quella esterna.

Successivamente, questa struttura viene rivestita con una **forma refrattaria**, in cui vengono praticati due fori: uno in basso per far uscire la cera e uno in alto per far entrare il metallo fuso in corrispondenza del boccame di cera.

Una volta che lo **stampo** è indurito e completamente asciutto, **viene cotto** in appositi forni. Il calore fa sì che **la cera all'interno si scioglia** e fuoriesca dallo sfato di uscita, da qui il nome "cera persa".

A questo punto, il **metallo fuso** (solitamente bronzo, ma anche ottone, rame o oro) viene colato nello stampo. Una volta che il metallo si è raffreddato e solidificato, **la forma viene rottata** rivelando la scultura metallica che riproduce fedelmente il modello in cera.

La cera è idea che prende forma, "figurazione del non evidente" e fondamento dell'opera definitiva in metallo.







La modellazione ceroplastica

Portfolio di processo

Concept e autovalutazione dei discenti



CONCEPT

Tra essenza e istinto

Il primo approccio con la cera è stato un viaggio sensoriale profondo, un'immersione nella sua plasticità, tensione, trasparenza, colore e odore. L'indicazione iniziale dell'insegnante, ovvero di esplorare la cera nella sua essenza e di lasciarsi trasportare dalle sue caratteristiche fisiche come se avesse un'anima, ha aperto le porte a un'esperienza quasi mistica.

La cera che si piega tra le mani ci trasporta naturalmente in un mondo organico. Questo materiale, al tempo stesso così forte e fragile, proveniente da un insetto fondamentale per la sopravvivenza umana, ha reso quel momento sacro, **un attimo di eternità**. Ha guidato l'inconscio verso piaceri infantili, dove la gioia della modellazione non aveva un fine ultimo, ma era fine a sé stessa. Non c'era l'ansia di produrre entro un tempo prestabilito né l'angoscia di dover dare un senso a ciò che si stava creando, perché il senso era proprio quello: **stare nel presente** nel piacere della modellazione, quasi in uno stato meditativo.

La seconda indicazione è stata quella di progettare un modulo, e poi un altro, e così via, fino a esaurire tutta la cera disponibile. La sfida era conciliare l'aderenza a un modulo di base con la necessità di seguire **l'istinto**.

Ho risolto questo dilemma tenendo come elemento fondamentale una sorta di nastro o budello, attraverso il quale determinare e proporzionare l'insieme. Questo approccio ha permesso di mantenere una coerenza strutturale pur lasciando spazio all'espressione intuitiva.



Francesca B.

- **Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?** La sfida più grande di questo laboratorio è stata quella di lasciarsi andare, lasciare che vista e tatto trovassero un modo per danzare insieme senza schemi precostituiti, scollegarsi dal pensiero. Inoltre avere a che fare con l'elemento fuoco non è affatto scontato. Sapere quanto calore ci vuole per utilizzare gli strumenti nel modo corretto per modellare la cera è stata una grossa difficoltà, gli strumenti non sono semplici da utilizzare, serve pazienza e tanta esperienza per poterli gestire in modo adeguato.
- **In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?** Questo elaborato non si collega a nessuno dei miei lavori precedenti, e ne sono felice perché era lo scopo di questo laboratorio, farci apprendere nuove competenze. Se non forse per questa forma organica che potrebbe somigliare a qualcosa di appartenente a un organo interno, allora forse potrei dire che si collega concettualmente a una parte dei miei lavori che ricerca una psicologia della e nella forma femminile.
- **In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?** E' di sicuro un materiale che suggerisce infinite possibilità di applicazione proprio per le sue caratteristiche, tuttavia la cosa che ho apprezzato di più e che credo possa essere utile nell'età dell'adolescenza, in questa epoca è la riappropriazione del tempo presente, dilatandolo attraverso questa pratica.



CONCEPT

Ripetizione ritmica modulare

In scultura, il mondo delle forme dove si esercita l'arte del "mettere" e del "togliere", ogni idea ha il suo materiale e la sua materia. E' così che l'artista trasferisce in quest'ultime le più personali intenzioni concettuali, attraverso la sua sapiente mano. Ma ogni materia ha bisogno di essere ascoltata e assecondata per essere esplorata al meglio, affinchè possa accolgogliere in se una forma. Non è possibile approcciarsi alla materia con un'atteggiamento impositivo e "violento", poichè il risultato sarebbe artificioso e disarmonico.

E' questo l'approccio verso il quale il docente, attraverso un metodo puramente sperimentale alla materia/materiale cera, ci ha indirizzati, insegnandoci a farci cullare dall'esperienza diretta del "fare". L'invito a osservare con attenzione alle forme complete e complesse della natura mi hanno poi guidata verso una mediazione tra materia/forma e intenzionalità iniziale che si è poi piegata alle esigenze del materiale stesso.

Così, una serie di elementi ad anello di diverse dimensioni nella loro singolarità, si incontrano e si scontrano tra di loro in un unico corpo, con orientamenti e posizioni diversi, creando un ritmo unico. Le diverse ma simili forme circolari ripetendosi armoniosamente nello spazio, suggeriscono un movimento ritmico e armonico, creando così un potente insieme.



Aurora
AVVANTAGGIATO

Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

Ogni materiale ha le sue potenzialità e le sue problematiche. La caratteristica principale della cera è la sua sensibilità al calore che è il suo punto di forza ma anche il suo punto di debolezza. Difatti, una delle più grandi difficoltà per me è stata quella di gestire la quantità di calore durante la modellazione. Bisognava essere molto attenti a non scaldare eccessivamente gli strumenti sulla fiamma e al contempo a non tenere tra le mani a lungo il lavoro. Questo perchè anche il calore delle mani influiva decisamente sulle forme lavoro.

Sono riuscita a gestire questa difficoltà rimanendo concentrata su questi due aspetti, cercando di porre lo strumento a scaldare nel momento giusto e raffreddando la scultura sotto l'acqua corrente.



In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?

L'ispirazione per le forme che ho utilizzato proviene da una passione per gli stilemi e i simboli dell'ambiente urbano e da una riflessione sul rapporto tra uomo cittadino e natura incontaminata (natura/artificio). Sono partita dalla forma di un'oggetto artificiale, ovvero i trafori della rete da cantiere dei quali poi mi sono completamente liberata. Ho mantenuto il focus sulla ripetizione del modulo simil circolare che caratterizza le reti da cantiere, cercando di trovare un nesso nel mondo delle forme organiche naturali. L'assonanza formale riscontrata nel mio immaginario è stata quella legata al mio vissuto da abitante di una città sul mare. Difatti, l'elemento al quale ho subito pensato è il parassita che si forma sul guscio esterno ai mitili, che crea delle concrezioni circolari, simili a dei crateri.



In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

Credo di essere uscita totalmente arricchita da questo corso sia dal punto di vista tecnico, per la quantità e la qualità di informazioni utili e uniche che ci ha fornito il docente, e sia dal punto di vista umano. La condivisione di un'esperienza di laboratorio attraverso il fare ha risvegliato in me la passione per la materia. Questo clima è risultato comune nel gruppo di lavoro, ed è stato il carburante che ci ha tenuti uniti per tutta l'attività. Mi sento anche molto arricchita da un punto di vista delle competenze, in quanto non mi era mai capitato un docente che con infinita saggezza e personalità insegnasse una disciplina molto complessa come la ceroplastica che richiede attenzione, tecnica e maestria (per l'uso degli strumenti, delle tecniche e dei materiali).



CONCEPT

Modulo antropocentrico

La cera, protagonista indiscussa di questa esperienza, si mostra nella sua essenza sotto un'ottica diversa.

Diventa linea guida in una sfera organica che si ricollega alla natura.

Infatti, prima di passare alla modellazione vera e propria di questo materiale, le istruzioni del docente nel familiarizzare con le sue caratteristiche sono state basilari.

Cercare di comprendere la sua malleabilità, limpidezza e composizione, conoscere gli elementi che la costituiscono, osservare il colore che cambia, assorbirne l'odore: catturare, insomma, ogni sua peculiarità utilizzando tutti i nostri sensi.

Attraverso questo percorso “sensoriale” la CERA ci porta alla scoperta di un concept nuovo: uno schema modulare che diventa organico.

Abbiamo il dovere di migliorare l'empatia con le creature viventi e persino con il terreno, con l'aria e l'acqua, che pure fanno parte di noi, per questo le forme che ho cercato di concretizzare in un concetto modulare rappresentano la figura umana come misura ed espressione di natura in movimento.

Partendo da una lastra di cera sezionata in tante fettucce, si è cercato di ricreare tutta una serie di moduli lasciando veicolare l'istinto piuttosto che il pensiero, rivelando al contempo una linea fatta con criterio, fino ad esaurire tutta la cera a disposizione.

Una volta raggruppati tutti i moduli, l'obiettivo è stato quello di dar forma ad un'unica struttura organica che rispecchiasse quanto dettato dalla nostra inclinazione naturale. Sicuramente non è stato facile creare qualcosa senza avere riferimenti progettuali ma, a conclusione del lavoro, l'esperienza si è rivelata stimolante ed anche un momento di riflessione e unione con i colleghi.



Antonietta Castellana

- **Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?**

Entrare nell'ottica dell'uso della cera come materiale unico del modello finale è stata decisamente una bella sfida in questo laboratorio, in quanto ho fatto uso di essa esclusivamente come materiale di passaggio per la fusione di un'opera in bronzo. Sperimentando ed entrando in stretto contatto con questo materiale, è stato interessante seguire le istruzioni del docente del corso nel lasciarsi andare alla modellazione senza l'imposizione di un'idea ben precisa, piuttosto farsi trasportare dalle sensazioni suscitateci in quel momento, prendendo spunto dalla natura e da tutto ciò che riguarda la morfogenesi, con l'obiettivo di riuscire a sviluppare determinati moduli che, in composizione, avrebbero dato vita ad una struttura unica.

Altro elemento di sfida è stato senza dubbio il fuoco, in particolar modo la regolazione della temperatura, fondamentale a tenere ben caldi e funzionanti gli attrezzi per modellare la cera e ridefinire i dettagli. Questo processo, che inizialmente sembrava insidioso, si è rivelato piacevolmente affascinante grazie alla continua attenzione e comprensione del suo utilizzo.

- **In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?**

Relativamente ai miei lavori precedenti credo che sussista un limitato collegamento con questo elaborato, proprio perché non c'è un'idea di base, ma semplicemente l'acquisizione di una nuova competenza che senz'altro accresce il mio bagaglio culturale ed artistico, guardando alla materia sotto altri punti di vista rispetto a ciò che ho appreso precedentemente, ovvero con più consapevolezza e attenzione al mondo circostante, quale quello della natura, che si rivela una grande fonte di guida e di ispirazione.

- **In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?**

La realizzazione di questo lavoro ha permesso di ampliare le mie conoscenze sulla cera, approfondirne le sue caratteristiche e ricevere allo stesso tempo una percezione sorprendente rispetto a qualsiasi altro materiale. Ecco dove sta la bellezza di poter dar forma, mediante la cera, a modelli unici non destinati ad essere fusi, ma a riacquistare nuova essenza nella materia stessa.



CONCEPT *di Cumuli e aria.*

Il primo approccio col materiale è stato **esplorativo e sperimentale**. Entrare in contatto, per la prima volta, con le sue proprietà **tattili**, di **plasticità e termoplasticità**, trasparenza e opacità, insieme alla sua proprietà intrinseca di **adesività** è stata di per sé un'esperienza stimolante e formativa.

Le temperature alte dell'estate hanno permesso alla cera di dare mostra della sua termoplasticità nell'estremo della morbidezza e adesività, facilitando la sperimentazione di spessori talmente sottili da riuscire a giocare con la **trasparenza** del materiale. Le alte temperature hanno facilitato la **modellazione** in alcuni casi e aumentato il rischio di **deformazione** in altri.

Una volta sperimentate le caratteristiche tattili del materiale si è passati alla modellazione di una serie di moduli organici. L'approccio è stato **istintivo e sensuale** (relativo ai sensi). Le forme realizzate sono scaturite dal rapporto diretto con la materia, **lasciando spazio a forme e immagini interiori di manifestarsi attraverso la forma**.



F. Langellotti

Le forme emerse sono risultate inizialmente molto **compatte** e **nodose**, generando dei **cumuli** di materia organica quasi completamente privi di prese d'**aria** sia materiali che composite.

La sfida è stata proprio quella di produrre dei nuovi moduli che fossero coerenti formalmente con i primi e allo stesso tempo in grado di portare aria e **apertura** alla composizione finale. Ho mantenuto la **torsione** e la nodulosità in forme nuove e **coniformi**, non più ritorte su se stesse in forme chiuse, ma **aperte** linearmente, **verso l'alto** e **l'esterno**, caratteristica che ha permesso, nell'assemblaggio finale, di dare aria alla composizione.

Lasciarsi guidare dal materiale e dai sensi è un approccio creativo ad oggi familiare, che sto sperimentando da circa un'anno a questa parte.

Le motivazioni dietro questa scelta sono molteplici, prima tra tutte è il desiderio di **ridare aria al mio processo creativo**, un tempo stagnante, irrigidito da una ossessività progettuale figlia di un eccessivo bisogno di controllo. Inoltre, l'interesse per **l'interiorità e l'emotiva umana**, consci ed inconscia, e la familiarizzazione con studi che testimoniano l'emersione di questa nel processo creativo, ha alimentato l'interesse e il desiderio di approfondimento verso questo tipo di approccio.

L'utilizzo dell'**elemento fuoco**, nella sua forma più diretta, mi ha aiutata ad allenare la **presenza** e la **pazienza**. La necessità di rispettare i tempi di riscaldamento/raffreddamento del materiale e della strumentazione, insieme alla non immediata percezione di una composizione finale data dall'approccio modulare, mi hanno messa faccia a faccia con la **frustrazione dell'attesa**. Accogliere questo sentimento, e procedere con esso nel processo creativo mi ha dato l'opportunità di perfezionare la mia capacità di **"stare" con le emozioni** anche quando **scomode**. Familiarizzare con la tecnica della ceroplastica mi ha aperto l'interesse verso un nuovo materiale.



CONCEPT

Foglie in fermento

Cera di color rubino intenso, dal profumo inebriante, si taglia, si torce, si modella sotto la pressione delle dita che ne seguono i ritmi. Le forme organiche, come quelle delle foglie, mi hanno ispirato per la realizzazione di questa scultura.

Forme sottili, esili, slanciate, delicate che si plasmano sotto l'azione degli agenti esterni ma che rappresentano anche l'eleganza e la funzionalità delle piante che le portano.

L'apparente pacatezza della tavoletta di cera, da cui sono partito per realizzare il manufatto, grazie agli strumenti scaldati sulla fiamma della spiritiera e alle mani calde e sensibili, si trasforma e si articola in volumi morbidi e vibranti.

Ogni modulo modellato partendo da una parte di lastra è poi stato unito a comporre un'unica soluzione scultorea e rifinito con uno strumento di metallo scaldato sul fuoco.



N. Cecco

- **Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?**
E' stato inizialmente difficile liberare la creatività, la cera è un materiale straordinario che va trattato con attenzione solo così riesce a dare grande soddisfazione. E' necessario dosare la quantità di calore per dare forma, creare texture e saldare. Si deve fare molta attenzione a tenere con cura i moduli nelle mani in quanto il calore prodotto può deformare la scultura.
- **In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?**
Questa scultura in cera è coerente con la mia ammirazione e fascino per la natura e le sue forme e prosegue con la mia ricerca artistica e creativa.
- **In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?** Grazie a questa esperienza ho potuto approfondire la lavorazione della ceroplastica, ho sviluppato una maggiore libertà espressiva e di sperimentazione, e a gestire gli attrezzi e i materiali.



N.Cecco

CONCEPT

La cera come forma organica.

La cera, per sua natura, è un materiale ambiguo e affascinante. Solida eppure malleabile, calda al tatto ma fragile nel tempo, si presta perfettamente alla creazione di forme organiche, instabili, in divenire. In questa scultura, la cera non è solo un mezzo, ma un'estensione del gesto, un corpo che accoglie e registra il processo del modellare come traccia viva.

Utilizzata nella sua forma pura, la cera consente una modellazione fluida, quasi intuitiva, che richiama i processi della crescita biologica, della mutazione, della decomposizione. Le forme che ne emergono evocano elementi naturali in trasformazione, riflettendo la tensione tra permanenza e impermanenza, tra creazione e dissoluzione.

La scelta della cera come materia scultorea organica nasce anche dalla sua capacità di essere plasmata senza strumenti, in una relazione intima e diretta tra corpo e materia. Questa scultura è quindi il risultato di un dialogo fisico con la materia stessa: un processo lento, corporeo, quasi meditativo, che rende visibile l'atto del fare, dell'essere in ascolto della forma che prende vita.



Vincenza Gandolfo

- Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

È stata la prima volta che ho utilizzato la cera come materiale per la scultura. All'inizio ero preoccupata: non solo perché era una tecnica per me nuova, ma anche perché avevo difficoltà a lasciarmi andare, a creare in modo spontaneo, a farmi guidare dal materiale. Il timore di non riuscire mi bloccava, e senza rendermene conto ho iniziato semplicemente a tagliare delle strisce di cera e a manipolarle tra le mani. Così, quasi per caso, è nato un fiore anche se non era quello il mio intento iniziale.

Con l'aiuto del professore, sono riuscita poco a poco a superare la rigidità iniziale. Ho cominciato a scoprire il materiale, a esplorarlo davvero: osservavo come reagiva al calore, come cambiavano i colori quando ne aggiungevo troppo, come si trasformava sotto le mie mani. Da lì ho iniziato a costruire piccoli moduli, a giocare con le forme, fino a dare vita al mio lavoro. È stato un processo graduale, fatto di osservazione, tentativi e scoperta. La cera, da qualcosa che mi intimidiva, è diventata una guida.



- In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?

Il lavoro svolto durante il corso richiama in parte alcune esperienze precedenti che ho maturato in Accademia, in particolare il metodo di costruzione attraverso moduli ripetuti. Anche in passato, infatti, mi sono concentrata sulla creazione di molteplici elementi per poi assemblarli in un elaborato finale. Tuttavia, a differenza dei miei lavori precedenti, in cui le forme erano principalmente geometriche e razionali, in questo caso ho sperimentato un approccio più organico e spontaneo, lasciando che fosse il materiale stesso a suggerirmi la direzione da seguire.



- In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

Ho avuto l'opportunità di apprendere una nuova tecnica: la modellazione della cera. Nonostante la breve durata del corso, sono riuscita a familiarizzare con il materiale, imparando a lavorarlo sia con l'uso di strumenti che direttamente con le mani. So di avere ancora molta strada da fare e tanta pratica davanti a me, ma questo percorso mi ha già permesso di superare alcuni limiti personali. Mi ha insegnato a lasciarmi andare, ad ascoltare l'istinto e non affidarmi esclusivamente alla logica. Ho imparato a non essere troppo rigida, a non seguire sempre schemi prestabiliti, ma a fidarmi del processo e del dialogo con la materia. È stato un passo importante nel mio percorso creativo.



Vincenza Gandolfo

CONCEPT *l'intropomorfico*

Primo pensiero: La Cera tinta sangue. La stessa cera ricavata delle piccole cellette costruite dalle api per contenere la vita, le uova, le larve e l'alimento, il polline, il miele, la pappa reale.

Le celle nascono circolari ma per adattarsi e riempire lo spazio con quelle attorno, prendono la forma esagonale. La natura ci offre già un modulo organico staticamente efficiente, antisettico e del tutto biodegradabile. Nulla di quello che viene costruito da un apidae offende l'ambiente; eppure, l'umano che ha coscienza del sé, li categorizza come animali da reddito che rispondono a precisi istinti, insetti ignoranti. Mi sento piccolo.

Secondo pensiero: ecco, ho già sbagliato, mi è stato chiesto un modulo nato dall'istinto e stavo già cominciando a modellare un piccolo banco di avannotti. Due pesci che si baciano o che stanno per inghiottirsi sembrano il simbolo dell'infinito: sarà quello il mio modulo?

Terzo pensiero: il fare. Concentrarsi per non cadere nel solito gioco del costruire simboli riconoscibili, significati didattici. Scarabocchiare con la materia per scendere nella parte profonda degli istinti primitivi... se ci riescono le api, perché ho tanta paura di non riuscirci anch'io?

Quarto pensiero: ho unito tutte le forme modulari ad otto. Sembrava una catena di DNA, riconosciuto e cambiato forma. Ho unito i vari moduli e ho sentito la necessità di proteggerli dentro una pelle. Poi ho tagliato in due la parete di cera e ho aperto la pelle per uscire. Impossibile non riconoscerlo. Il transfert è stato forte: quell'ammasso di cera rossa simile a carne macinata che tenevo tra le mani assomigliava ad un cuore ma anche ad un cervello e in alcune parti ad un bacino.

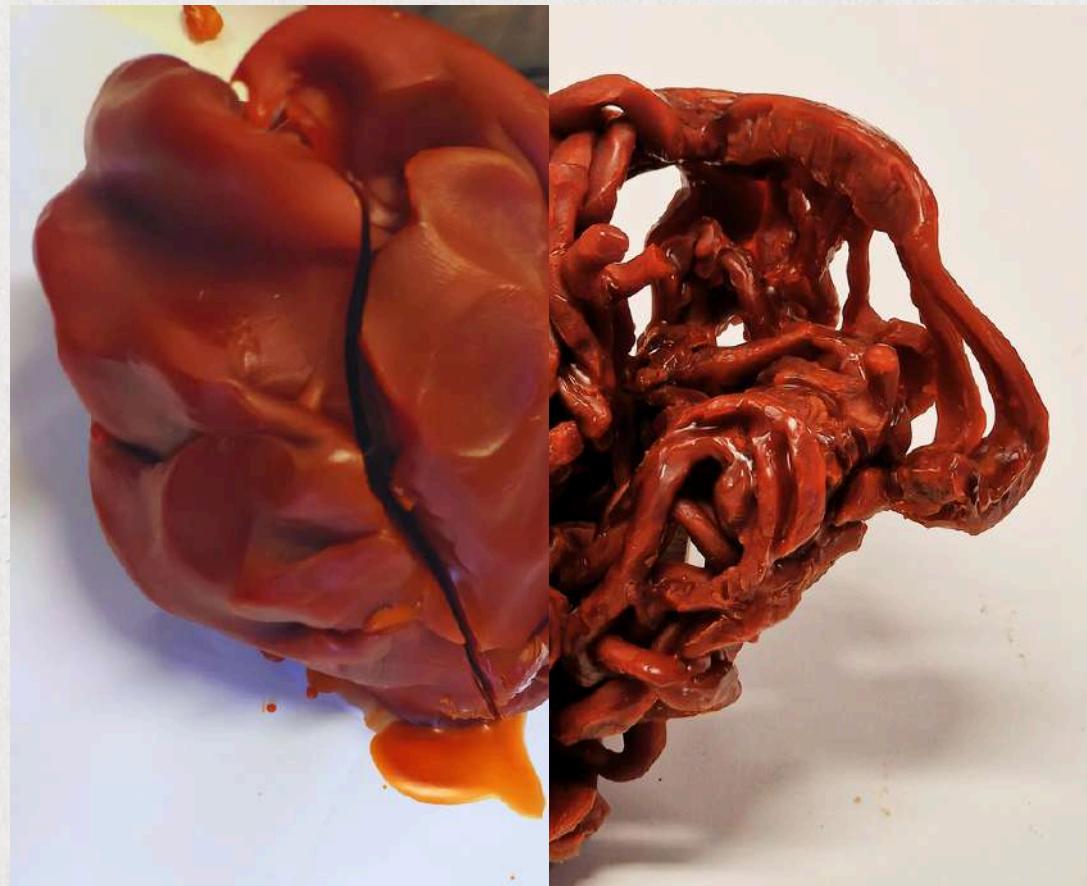
Quello era una massa di interiorità antropomorfa: l'intropomorfico!



Alberto Salvetti

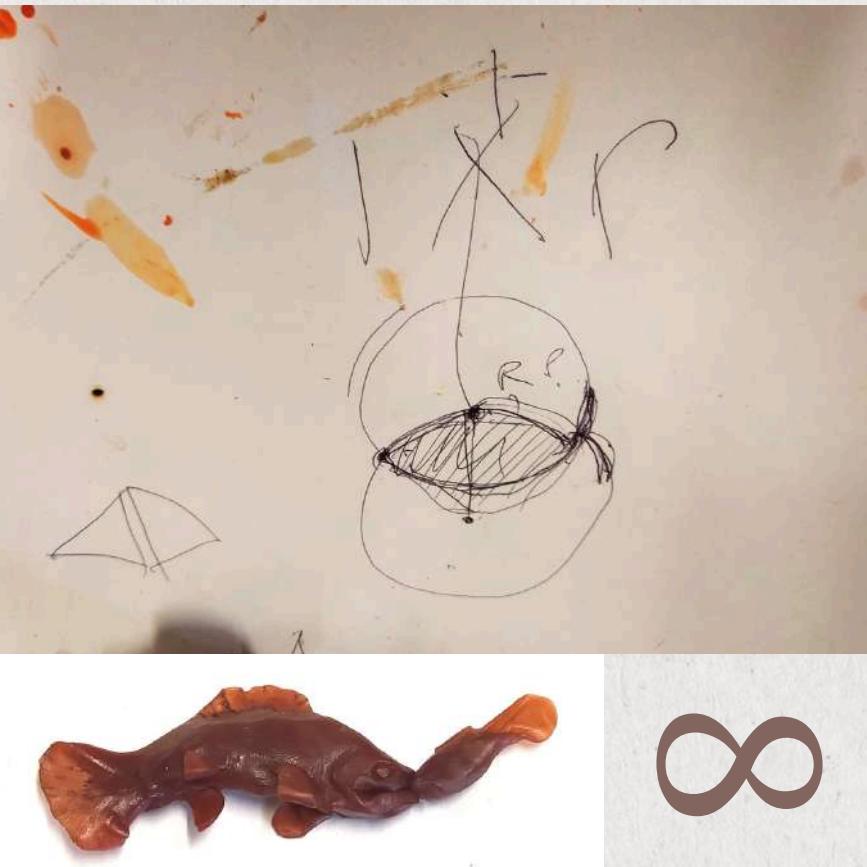
- Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

il processo artistico stimola la capacità di mettersi in gioco ed affrontare l'ignoto. Se ci buttiamo nel vuoto ed accettiamo la velocità di caduta, questa si trasforma in volo, come quello dei rondini che gridano fuori, nel caldo del cortile dell'Accademia. Dentro l'aula sudavamo, stretti tra noi e vicini ai fuochi delle spiritiere: il caldo. L'inferno: scindere testa, mano e cuore dopo tanti anni spesi a cercare di unirli! Stavo precipitando in un cielo sconosciuto. Dovevo stare nelle nubi per non vedere quello che le mani costruivano. Uscire dalla zona di confort del figurativo per modellare un sentire istintivo. Eppure la caduta era accompagnata da chi apprezza il lavoro dei piccoli rappresentanti della biodiversità come si poteva non affidarsi e non lasciarsi andare?



- In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?

L'astratto non è così astratto, dice più cose sulla nostra interiorità di quanto possa dirle un manufatto figurativo di bella fattura. Non solo dice, ma fa emergere. L'astratto che per tanti anni ho combattuto è stato una grande riscoperta. Nell'azione del copiare e dello studiare la Natura forse avevo dimenticato di interagire con la parte istintiva che poi è quella che più ci mette in contatto con la Vita Naturale. L'arte ed i materiali naturali che vengono usati sono dei mezzi importantissimi per riportare l'umanità alle proprie radici.



- In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

Sono stato dall'altra parte. Un maestro per poter insegnare deve ricordarsi di essere costantemente uno studente che studia, sperimenta e fa proprie le cose che impara per poterle a sua volta comunicare con responsabilità ad altre persone. Quando si è abituati a stimolare, far sognare, incentivare i talenti e condurre gli altri, non è facile affidarsi a chi a sua volta ci conduce e ritengo abbiano una grande responsabilità etica nel riconoscere quali sono i nostri Maestri migliori. Fin'ora ho conosciuto alcuni grandi maestri tra alcune persone emarginate, tra gente nativa dei popoli di foresta, tra studenti che a loro insaputa mi hanno fatto crescere, tuttavia questa volta, in questa esperienza, grazie al gruppo e alla capacità assertiva del docente, ho potuto finalmente permettermi di Affidarmi.



CONCEPT

Natura nella forma, forma nella natura

La cera, un materiale morbido ma rigido, malleabile ma fragile, rispecchia molto le caratteristiche plastiche di materiali a me affini. Color rosso rubino attira visivamente l'occhio e cattura lo sguardo, accentuando ogni angolo, forma e fessura illuminata ed in ombra. Natura nella forma, forma nella natura: ricrea una figura sinuosa e morbida che si espande nello spazio come un tessuto fluido. I triangoli geometrici che si incastrano nella forma principale sono come schegge di vetro, pungenti, fragili ma forti che mettono in equilibrio visivo la scultura. Le mani si muovono, modellano, contorcono i moduli della forma creando un processo creativo dove la ragione e la progettazione sono slegate dall'azione. Il protagonista è l'atto creativo, istintivo e puro, senza un riferimento o un progetto grafico. La sfida era proprio slegare la ragione e la razionalità immergendosi nella modellazione del materiale, comprendendo istintivamente tensioni, malleabilità, rotture e spessori della cera.



Linda Simioni

- Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

La cera è un materiale che ho già sperimentato e conosciuto in precedenza, ma in questa occasione ho riscontrato due difficoltà differenti: una legata alla temperatura dell'ambiente, il caldo assieme al calore delle mani deformavano i moduli realizzati rischiando di rovinare la texture. La seconda difficoltà che ho riscontrato è stato liberare la mente dalla razionalità legata alla progettazione e lasciare che sia l'istinto a condurre le mani alla manipolazione del materiale e alla creazione dei moduli della scultura. Ogni pezzo che realizzavo era estraneo al mio modo di vedere e pensare, far coincidere questo pensiero con la mia natura geometrica e progettuale è stato complesso. Sono sfide molto importanti perché dalle difficoltà è sempre possibile apprendere modi, tecniche e punti di vista diversi, ampliando così la mente e i propri orizzonti.



- In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?

Durante il mio percorso artistico sono sempre stata attratta dalle forme geometriche in contatto e connessione con la natura ed il pubblico. Questo elaborato si discosta leggermente dal mio stile scultoreo e luminoso anche se in esso si percepisce la natura plastica e fluida del corpo centrale e le schegge geometriche all'esterno. La simbiosi tra forme totalmente diverse crea un equilibrio visivo in dialogo con i miei lavori precedenti.



- In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

Grazie a questa esperienza ho potuto approfondire il tema della ceroplastica, le sue caratteristiche tecniche/fisiche e la natura del materiale. Inoltre mi ha permesso di ampliare la mente a nuove forme plastiche slegate dalla razionalità, istintive e intuitive che permettono di aprire la nostra personalità alla materia.



CONCEPT

Dall'ascolto alla forma

Guidati dall'invito a **esplorare senza finalità**, lasciandoci trasportare dalle qualità fisiche della cera, ci siamo confrontati con la sua natura ambivalente: morbida ma rigida, forte ma fragile, organica e al tempo stesso geometrica.

Il gesto è diventato istinto, e la modellazione un atto meditativo, libero dalla razionalità. La cera si è rivelata una compagna silenziosa, capace di risvegliare un fare puro, quasi infantile.

Successivamente, l'esperienza si è trasformata in una sfida compositiva: costruire, ripetere, variare moduli fino a creare una forma unitaria. È stato in quel passaggio che la scultura ha preso vita.

Materia viva e simbolica, la cera ha guidato un processo creativo profondo, oltre la scultura stessa. Evocando strutture anatomiche, forme naturali, simboli inconsci e immagini interiori.

Una riflessione tattile ed emotiva, dove il fare si è fuso con l'ascolto.



Giovanni Maisto

Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

La sfida più profonda è stata imparare a lasciarmi andare, rinunciando al bisogno di controllare tutto attraverso la logica e la razionalità.

Di fronte alla cera, materia viva e mutevole, ho dovuto abbandonare il desiderio di dominarla tecnicamente e accoglierla per ciò che è: fluida, spontanea, imperfetta. Questo passaggio non è stato semplice. Venivo da un linguaggio artistico ben definito, legato a forme familiari che mi facevano sentire al sicuro. Uscire da quella zona di comfort è stato, all'inizio, destabilizzante. Ma in quella frattura ho trovato spazio per qualcosa di nuovo: un'espressione più autentica, istintiva, forse più sincera.

Ho imparato ad ascoltare la materia, a farmi guidare, e in questo gesto di fiducia ho riscoperto un lato di me che avevo messo da parte.



In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?

Sono sempre stato attratto da forme organiche, mutevoli e astratte, ma le ho spesso ricondotte a un ordine razionale, idealizzandole secondo il mio linguaggio espressivo.

Con questo lavoro, però, ho compiuto un passo in più: ho iniziato a liberarmi – anche se non ancora del tutto – dal bisogno di controllare e regolare la forma.

Ho provato a lasciarmi guidare dalle dinamiche imprevedibili della cera, e questo mi ha aperto a un processo creativo più istintivo, meno definito, ma anche più autentico.



In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

Oltre ad aver appreso la tecnica della ceroplastica e a conoscere meglio le peculiarità della cera, ciò che più mi ha arricchito è stato il modo in cui ho imparato a relazionarmi con la materia.

La cera richiede ascolto, sensibilità e un atteggiamento simile al gioco infantile, libero da logica e controllo. Questo mi ha permesso di riscoprire una dimensione creativa più spontanea e autentica.



CONCEPT

Incastri perfetti di moduli imperfetti

Calore, colore, odore e tatto il tutto pervaso da musica classica di sottofondo.

La cera dapprima ha colto il mio interesse per la sua trasparenza se manipolata finemente. La necessità di dover mantenere uno spessore minimo di 3-4 mm ha permesso di lavorare con un corpo maggiormente plastico.

Dovevo rivedere il tutto costituito, fatto e distrutto. Manipolandola nuovamente la cera assume un nuovo colore e sprigiona il suo profumo. La spiritiera diffonde calore continuamente e la temperatura sembra alzarsi ma rimane costante facendomi sudare le mani. Taglio col coltello nuovi listelli di cera, più o meno dello stesso spessore. Sull'onda del concetto della donna, figura femminile genitrice di vita, i miei sensi si alternano come una danza nella mia mente che si lascia trasportare creando il primo modulo, dalle forme morbide e sensuali rifinite a spatola. La spatola crea delle vibrazioni lucide sulla superficie che danno vivacità e finitura al modulo.

Reticente all'astrazione mi stupisco del piacere provato per la liberazione dal figurativo e proseguo. Un secondo modulo, un terzo e così via... La cognizione del tempo perde la sua priorità e realizzare i moduli diventa un momento catartico. Come un mosaico tento di accostarli in maniera naturale quasi dovessero essere da sempre stati uniti in quel modo, *incastri perfetti di moduli imperfetti*, lasciandone intravedere le forme come vi fosse un fronte ed un retro dei miei moduli.

L'opera generata parla di me più di quanto avrei potuto immaginare.



Giulia Bastieri

Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

La sfida più grande è stata quella di dovermi sganciare dal figurativo, da una progettualità, da un'idea iniziale su cui costruire l'opera. In questo caso è stato il materiale con le sue caratteristiche peculiari a portare i miei sensi verso la costruzione organica di quest'opera.

L'altra sfida è la ceroplastica, tecnica e materiale che non avevo mai affrontato, ma il mio carattere curioso alle tecniche nuove mi permette, quasi un pò inconsciamente, di provarci buttandomi accogliendo i possibili errori.

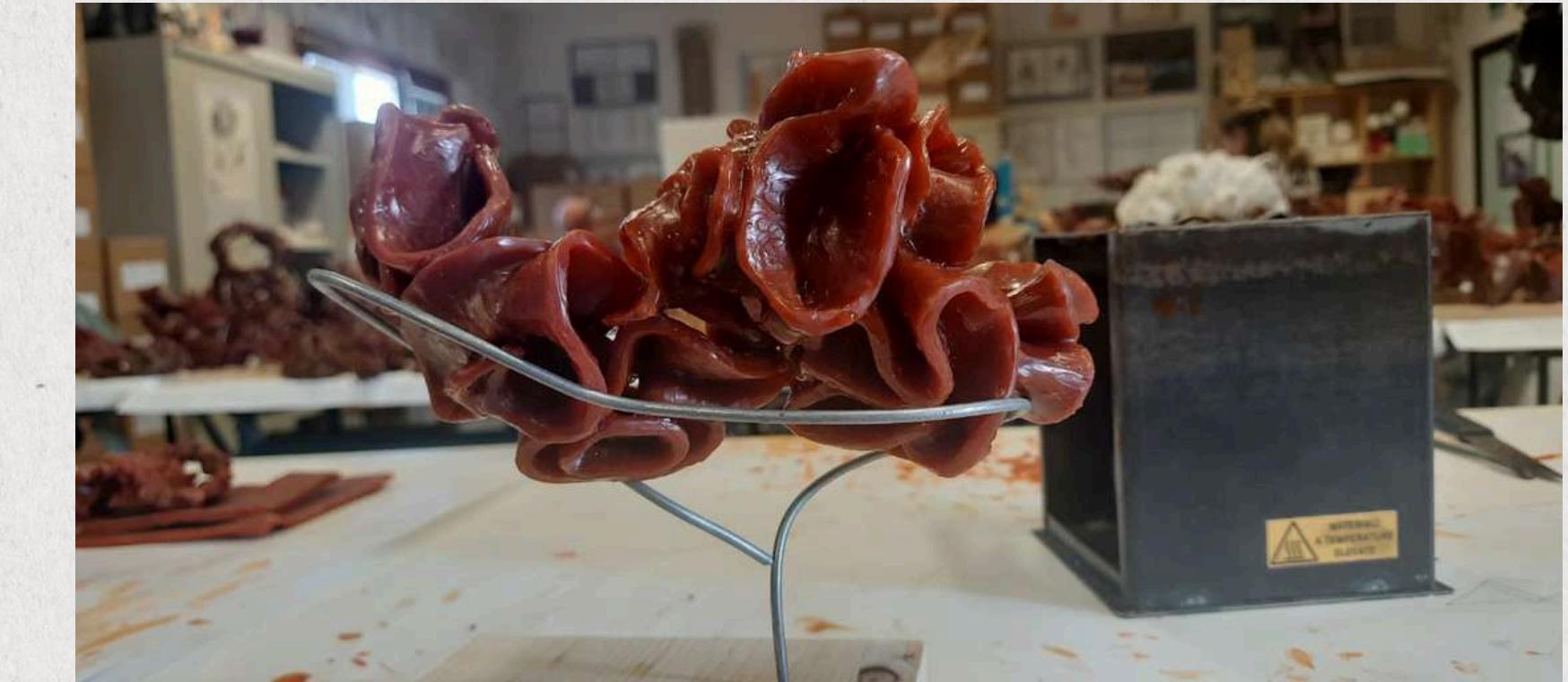
Quindi penso di averle superate imparando a lasciarmi andare all'astrazione grazie ai materiali, strumenti ed il contesto ambientale creato dal Docente di questa tecnica.



In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?

Di base essendo restauratrice, non ho mai realizzato opere mie, ho sempre rispettato la tecnica e l'etica delle opere degli artisti su cui ho potuto mettere mano. Per imparare le varie tecniche artistiche, nei precedenti corsi di restauro, si procedeva realizzando copie di opere esistenti. Quest'opera è la mia prima opera in ceroplastica astratta modulare motivo per cui ne rimango felicemente incredula.

L'elaborato delle mie esperienze sulle tecniche artistiche ha lo stesso approccio curioso alla novità che spero sempre di mantenere in ogni tipologia di opera o tecnica.



In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

La conoscenza, seppur per poco tempo condensato, di questa tecnica è diventata parte del mio bagaglio esperienziale. Queste lezioni mi hanno permesso di esplorare in maniera intima l'astrazione intuiva che conoscevo solo come osservatrice, qui la mia essenza è scivolata dalle mie mani tra le pieghe della cera facendomene apprezzare sensibilmente la libertà.

CONCEPT

Cane mangia Cane

Una aula nuova e ricca di stimoli visivi, olfattivi e sonori. Delle persone, quasi estranee fino al giorno prima che hanno in comune un obiettivo. Un materiale, gli strumenti e tantissime informazioni.

Questo è solo l'inizio...

E' il materiale stesso ad offrirci infinite possibilità e nuovi modi di approcciarsi ad esso. Il "momento catartico", quel processo di liberazione dai vincoli e dagli schemi mentali che spesso sono i nostri stessi limiti, ha portato alla realizzazione di qualcosa di ignoto.



G. Longega

Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

La sfida maggiore è sicuramente quella di riuscire a svincolarsi da forme o gabbie mentali che ci costringono a ragionare / agire secondo dei modelli o abitudini. Non credo di averle ancora superate perché sono dei processi che hanno bisogno di tempo e di esercizio costante. Credo che la presa di coscienza e che questo modo di lavorare sia un buon esercizio e punto di partenza.



In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti? E a ciò che hai imparato in precedenza?

Questo elaborato si collega ai miei lavori precedenti su diversi "temi" a cui spesso faccio riferimento anche se con diverse sfumature.

La collettività: come gruppo di lavoro che abbia gli stessi strumenti e informazioni per lavorare sullo stesso livello.
Equità: fornire a tutti gli strumenti, i materiali e le indicazioni per raggiungere un obiettivo.

Il tempo: amato e odiato, ma limite temporale entro cui dover completare ciò che si è iniziato.



In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

Trovo che la pratica del fare e del mettersi in gioco credo sia qualcosa che vada attuata quotidianamente e molto utile nella nostra professione. La tenacia, l'impegno a lungo termine il non mollare sono invece delle competenze che dobbiamo riuscire a saper trasmettere e a rendere semplici e giocose così come è stato durante questo laboratorio.

G. Longega

CONCEPT

Esperienza sinestetica

Come a teatro, quando il primo suono d'orchestra destabilizza chi è abituato alla musica incisa, così, durante le prime lezioni di modellazione della cera, ho faticato a rinunciare alla sicurezza di un progetto definito.

Ma proprio come l'orecchio, col tempo, si arrende alla bellezza delle vibrazioni della musica dal vivo, così pur io ho iniziato a lasciarmi andare, accogliendo un modo di creare più istintivo, libero, primordiale. Il profumo della cera calda, il paesaggio sonoro presente in aula e la continua condivisione visiva, hanno modellato, insieme alle mani, la materia, e, in qualche modo, anche me.

Riscopro qui quel gusto infantile e non puerile che c'è nel perdersi nel mondo dei pieni e dei vuoti, giocando con le superfici e l'aspetto della materia, per accorgermi poi, solo alla fine di questo percorso, di ritrovarmi e riconoscermi. È così affascinante riscoprire come un nostro gesto, dovuto al caso, non sia mai del tutto un caso ma una parte più celata di noi stessi.



Giovanni Maria
Pietrobon

CONCEPT rielaborazione di una forma marina

Quali sfide hai dovuto affrontare e come le hai superate?

La sfida più immediata e oggettiva è stata riuscire a modellare e lavorare la cera visto il grande caldo e la mia inesperienza. Ho dovuto quindi trovare il giusto equilibrio nella modellazione per non scaldarla troppo con le mani e la giusta quantità di cera che non permettesse al modulo di collassare su se stesso. Ma la vera grande sfida è stata la creazione dell' opera in tempi ristretti rielaborando in modo personale ed istintivo il continuo ma inevitabile mutamento della Natura, ispirandomi ad un ambiente marino.



**In che modo questo elaborato si collega ai tuoi lavori precedenti?
E a ciò che hai imparato in precedenza?**

L'aspetto che si ricollega di più con i miei lavori è stato sicuramente rielaborare la Natura in modo libero, fantastico e giocoso. Un modo di creare che mi appaghi dentro indipendentemente dal risultato ottenuto.



In che modo questo progetto/lavoro ha ampliato la tua comprensione o le tue competenze?

Questo progetto, per me molto originale, ha sicuramente ampliato la mia conoscenza sull'utilizzo degli strumenti per la ceroplastica quali la spiritiera, il coltello, le mirette e la spatola biconvessa. Lo stesso utilizzo della cera con la sua morbidezza plastica ha ampliato le mie conoscenze scultoree sviluppando una nuova sensibilità artistica basata molto sull'immediatezza.



Enrico Salimei

Uso indiretto della resina laminazione su stampo diretto in creta.

Costruzione di un piano in argilla:

In questa prima fase di lavorazione, la collaborazione e la divisione dei compiti è stata importante, l'autoregolazione del singolo rispetto al gruppo in alcuni momenti si è dovuta gestire.

In un gruppo di adulti questa fase è stata piuttosto semplice, tuttavia in un gruppo classe di una primaria o si un istituto superiore la stessa operazione può essere moltiplicata per più gruppi, in modo da tenere occupati tutti i discenti.



Il piano è stato progettato con una parte sferica a sbalzo nella parte superiore, per creare già un'asimmetria di base che rendesse più dinamica la resa finale dello stampo.

In questa fase non c'è stato un brainstorming per mettersi d'accordo sulla composizione finale dell'elaborato, ma è stata lasciata ad ognuno la libertà rispetto alla propria sensibilità di esercitare una pressione sulla creta, lasciando un'impronta di sè all'interno di questo confine rettangolare.

Chi più in profondità, chi più leggermente, chi ha provato a dosare la forza, chi ha accuratamente pensato a dove lasciare il proprio segno, chi invece si è lasciato sedurre dalla forma del legno e dai suoi nodi per lanciarsi in un rotolamento dell'oggetto... L'evento collettivo si è tradotto in forma.



Imprimere una parte... Dove? Come?



Risultato finale in argilla



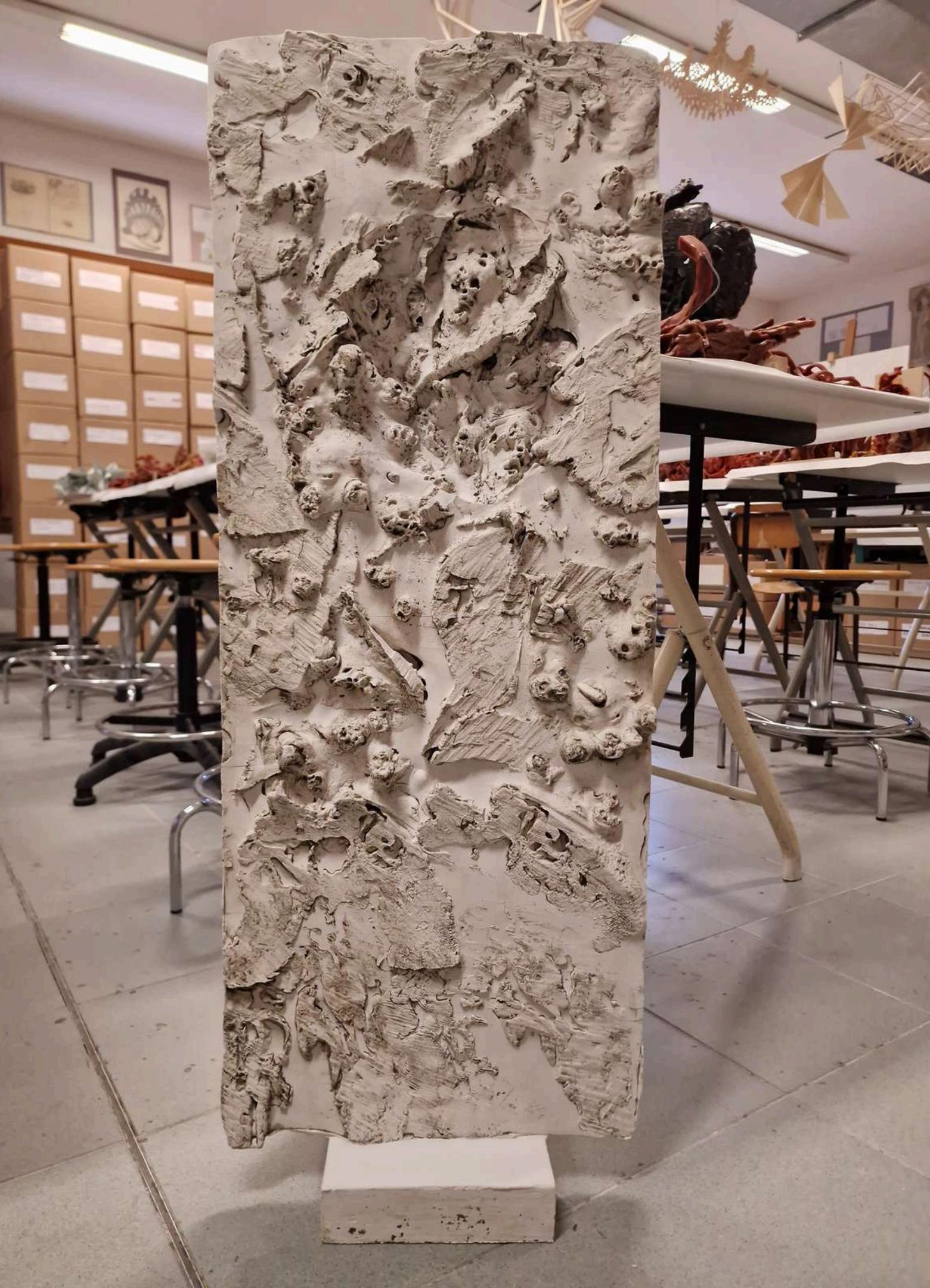
CALCO IN RESINA ECOLOGICA E ARMATURA



Le impronte,
i segni,
la forma...

AZIONE
COLLETTIVA.

Docente:
Danilo Ciaramaglia



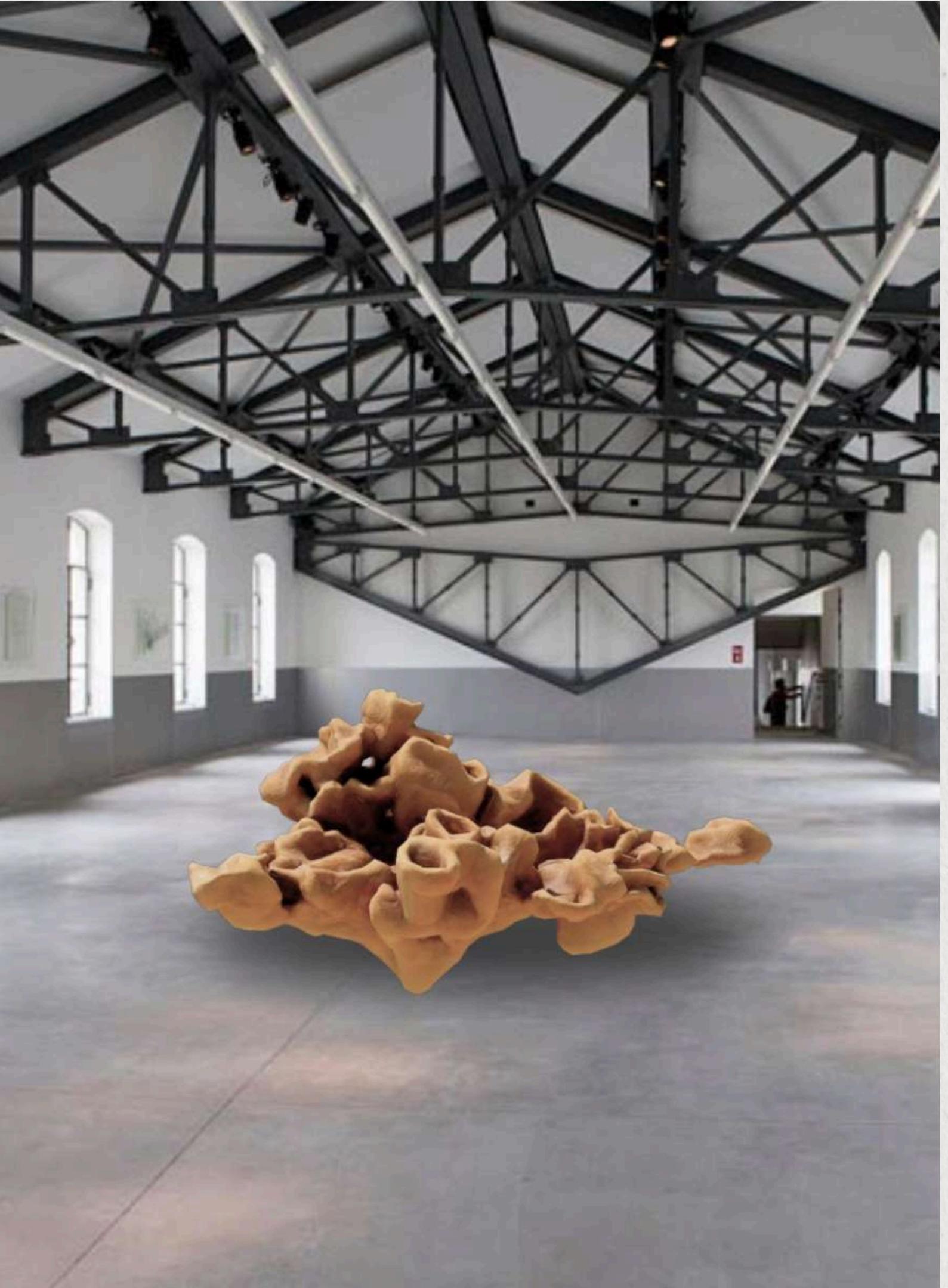
IL DIGITALE A SUPPORTO DELLA SCULTURA

E' importante spiegare ai futuri alunni che i supporti digitali possono essere utili in una fase di progettazione o in una fase finale dopo aver realizzato l'opera, ma non possono in alcun modo sostituire il piacere dell'esperienza, della ricerca, dell'autoanalisi e la significativa esperienza dell'errore, che citando Carl Jung:

'Lì dove cadi, proprio lì dove sei inciampato, se scavi troverai un tesoro'.

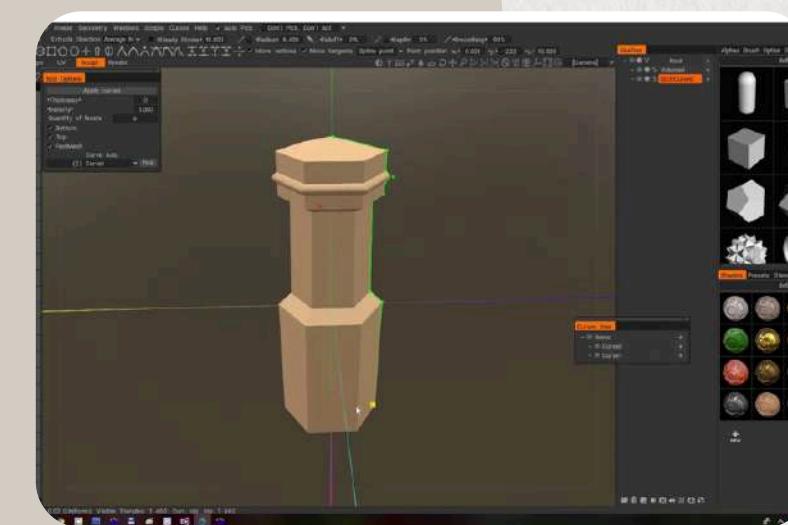
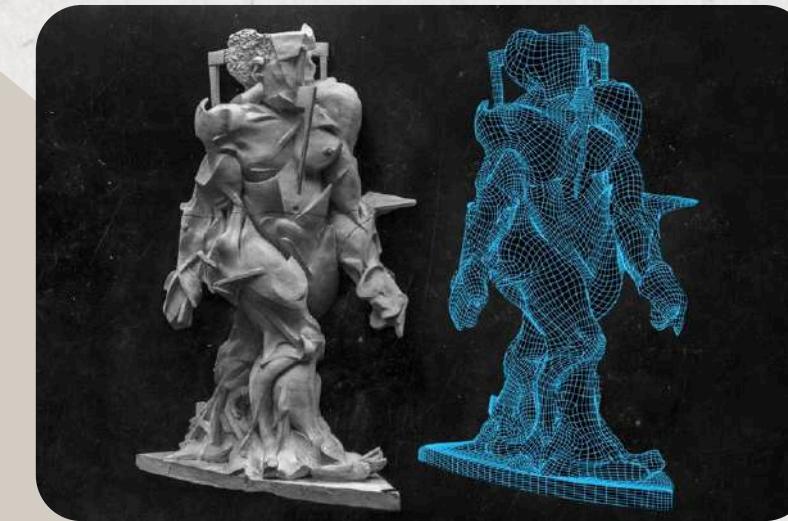
Gli errori e le difficoltà non sono ostacoli da temere, ma lezioni che ci indicano dove possiamo crescere e migliorare.

In un successivo momento con l'elaborato finito, il supporto digitale può aiutarci a valorizzare l'opera, inserendola nel contesto adeguato (spazio aperto o museale...) per aiutarne la lettura e la presenza spaziale della forma rispetto allo spettatore (dimensione, colore, materiale etc).



Software per scansione, disegno, modellazione e stampa 3D:

- **Blender, Madbox, Autocad, 3Dstudiomax, Zbrush**, sono solo alcuni dei software di riferimento che si occupano di grafica per la scultura;
- **3Dcoat** > applicazione che dispone di tutti gli strumenti necessari per trasformare un blocco di argilla digitale fino a un modello di superficie dura o organico completamente strutturato;
- **Rhinoceros** > modellatore 3D Poser 3D - sito per la costruzione di immagini di esseri umani nelle pose desiderate Recraft.AI - generatore di immagini AI partendo da una descrizione dell'immagine che si vuole ottenere;
- **Meshi3D** > partendo da un disegno in 2D, viene rielaborato e trasformato in immagine 3D KeyShotRendering;
- **Freepik.mockup** > sito per sviluppare dei mockup, alcuni sono gratuiti;
- **3D anatomy** Fot The Artists - applicazione per lo studio dell'anatomia umana per artisti
- **Photoshop** > fotomontaggi e fotoritocchi;
- **Illustrator** > programma vettoriale.

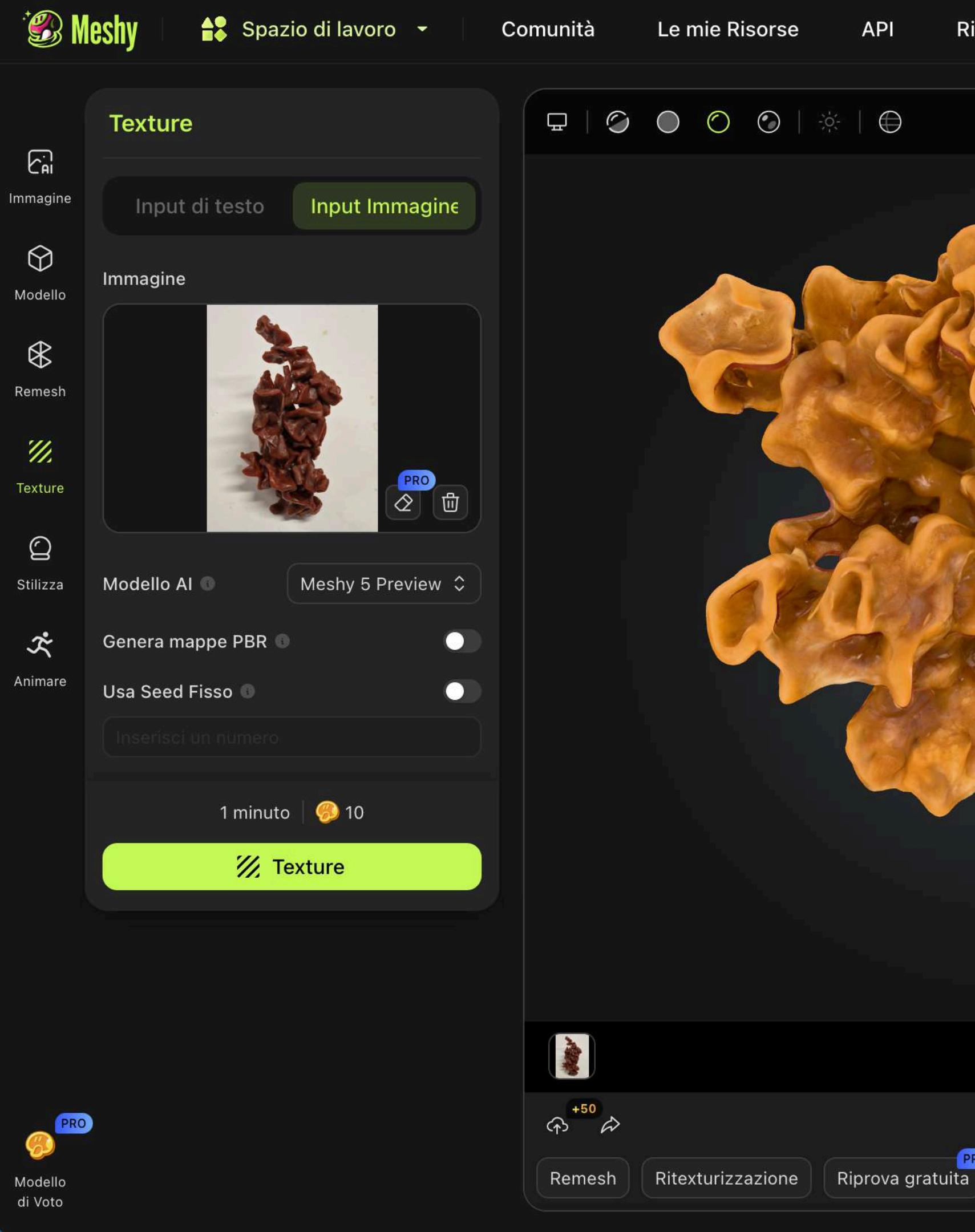


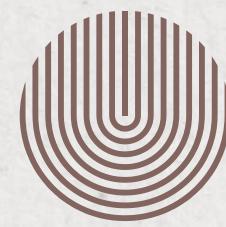
L'AI A SUPPORTO DELLA SCULTURA

Le Intelligenze Artificiali sono numerose e ciascuna può supportare diverse fasi del processo progettuale e realizzativo di una scultura.

Si dividono in:

- Software di modellazione 3D, per creare sculture digitali da zero.
- Strumenti di conversione 2D-3D, per trasformare disegni in modelli tridimensionali.
- Generatori di immagini da testo, per visualizzare idee a partire da descrizioni.
- App per fotografia e fotomontaggio, utili per la documentazione e la presentazione.
- Software per mockup e rendering, per simulare l'aspetto finale dell'opera.





Strategia per non abbandonare il piacere del contatto con la materia apprendimento attraverso l'ascolto dei sensi.

ESPERIENZA progettazione

Sarà di fondamentale importanza uscire con gli allievi e immergersi nella natura, per comprenderne le forme, gli odori, le sensazioni e scutarne le strutture. L'escursione diventerà una **esperienza estetica** che servirà a sviluppare una certa familiarità allo sguardo.

In questo momento questo organo di senso è surriscaldato da troppi stimoli, ci vorrà tempo, quel tempo che ha bisogno di essere fermato per concedere spazio e attenzione all'ascolto, all'esperienza, che come dice Dewey **ha gli stessi tratti dell'arte, ma più intensa, più definita.**

L'insegnante dovrà alimentare un risveglio sensoriale e estetico, educare al risveglio percettivo, ma non con uno sguardo superficiale. Bisognerà moltiplicare l'incontro con l'opera d'arte, riscoprire materiali, texture, superfici...

L'arte può formare un'intera società con un intento più o meno dichiarato.

Sperimentazione modellazione

Attraverso l'esperienza, a vari livelli, si potrà accedere alla sperimentazione e ai vari approcci di modellazione della cera. Gradualmente dal primo all'ultimo anno, la ceroplastica offre infinite possibilità di applicazione, dalle più semplici alle più complesse. Confrontarsi con questo materiale e con un docente che sappia accompagnare gli allievi con sicurezza è un'opportunità da PRENDERE INSIEME, da COMPRENDERE, un'esperienza da afferrare con l'insegnante che deve riuscire a stimolare, motivare, sedurre l'allievo.

Per i più appassionati si potrà arrivare alla fusione di un prototipo in cera e ad esso si potranno applicare le varie patine a seconda dell'effetto che si vorrà riprodurre, anche questo potrebbe essere un buono stimolo per procedere nella sperimentazione della materia.

AMBIENTAZIONE e ritocco

Le nuove tecnologie, possono essere una aggancio per coloro che sono più propensi a questo aspetto, dunque esso andrà ad integrare il lavoro manuale. Li allenerà sicuramente ad un aspetto progettuale e di presentazione che più si avvicina al mondo del lavoro.

Apprendere l'uso di un programma o più programmi, con uno scopo preciso per valorizzare il proprio lavoro o il processo artistico per la produzione di un portfolio può essere utile per fissare le varie tappe evolutive del proprio percorso.